

Ieri i funerali del colonnello della Finanza Luciano Rossi

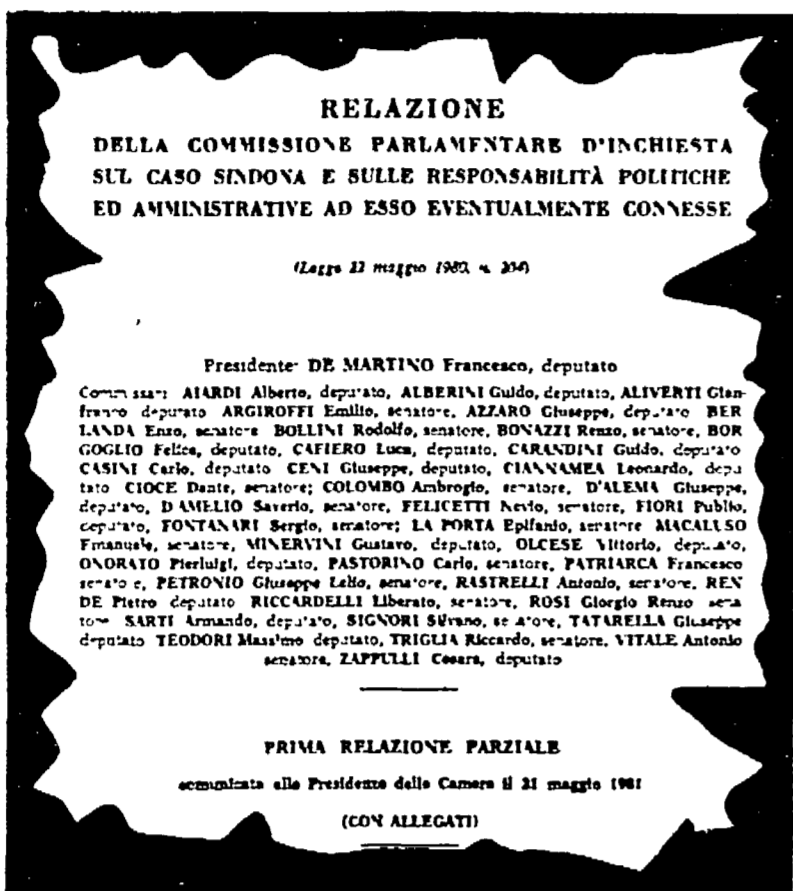
Il suicidio dopo una misteriosa telefonata?

Ancora molti interrogativi sulla tragica fine dell'ufficiale - Una lettera alla moglie non contribuisce a spiegare il perché del tragico gesto - Negli ultimi giorni sembrava spaventato da qualcosa che poteva succedere

Alla Procura romana

P2: summit di magistrati Indiziato un giornalista

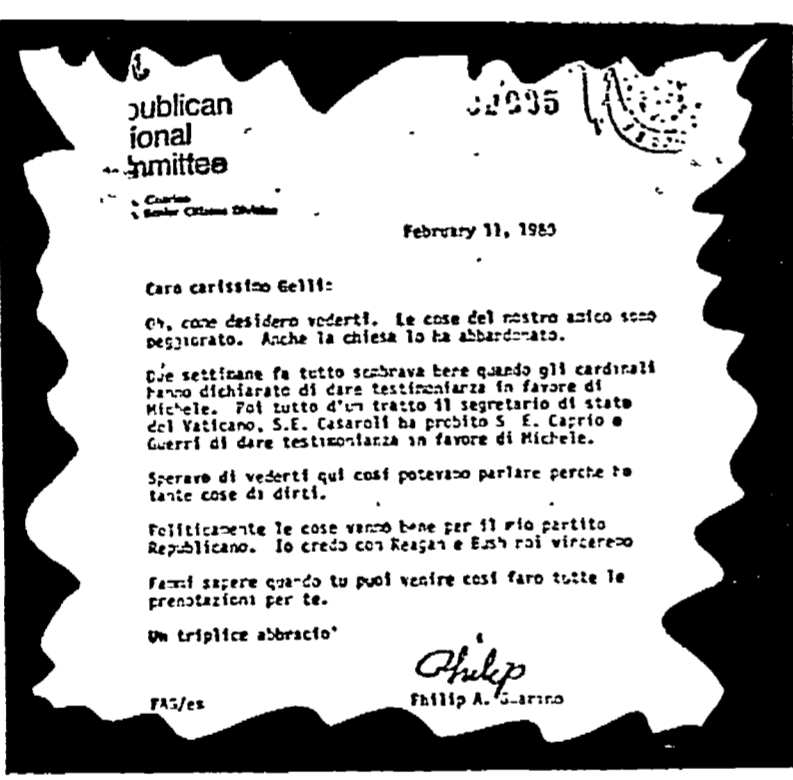
ROMA - Una nuova comunicazione giudiziaria emessa ieri dal magistrato Domenico Sica che conduce l'inchiesta romana sull'affare Gelli-P2 riguarda il giornalista Stefano De Andreis, ex redattore del settimanale Panorama e Tempo Illustrato. A quanto si è appreso è stata anche perquisita la sua abitazione. L'ipotesi di reato sarebbe quella di spionaggio. La stessa contestata con altre aggravanti contro Vezzer, Gelli e altri. Non si sa se il nome di De Andreis, che scrisse servizi anche su trame nere e P2 anni fa, sia uscito in uno dei recenti interrogatori condotti dal PM Sica. Intanto ieri per 4 ore, si è svolto un vertice a Roma dei magistrati della Capitale e di Milano che indagano sulla P2 di Licio Gelli. La riunione si è svolta nell'ufficio del Procuratore di Roma della Repubblica Achille Gallucci. A quanto si è potuto sapere erano presenti il P. M. Domenico Sica, il Procuratore aggiunto di Milano Bruno Sicari e il Sostituto Massimo Dell'Osso. Ovviamente, non è trapelata nessuna indiscrezione sull'andamento e sugli argomenti relativi alla P2 affrontati dagli inquirenti. Pare comunque che i magistrati abbiano, per il momento, deciso di pro-



Il frontispizio del rapporto sulla P2

Sfogliando il dossier sullo scandalo

Caro Gelli... tante lettere, le tessere e i pagamenti



Una lettera di Guarino a Licio Gelli

maestro della Massoneria Ennio Battelli (quello che ora lancia ridicole accuse a chi non compare negli elenchi) e messe a disposizione di Gelli. Tra queste, si trovano quella di Fabrizio Cicchitto (numero 2232), quella di Pietro Longo (numero 2223) di Leonardo Di Donna (numero 2210), quella di Giorgio Mazzanti (numero 2115), di Francesco Malfatti (numero 2099), dell'ammiraglio Giovanni Torrisi (1825), dell'armatore Gaucio Loli Ghetti (1709), dell'industriale Mario Lebole (1674), di Mario Einaudi (1611), di Gaetano Stamatiti (1638), di Giovanni Allacena (1615), del fratello del generale Dalla Chiesa, Romolo (1611), del generale Ugo Miceli (1605) e del generale Donato Lo Preste, della Guardia di Finanza (1600). C'è anche la tessera di un certo «comandante Carmelo Cortese, di Catanzaro» che in una lettera al cacciatore Gelli, si definisce «Artefice del lavoro italiano nel mondo». La pagina 151 del libro è dedicata alla tessera dell'argentino De La Vega Cesar con una nota di pugno di Gelli che lo liquida così: «Sospeso perché non è importante». Il capitolo dedicato al libretto che registra investimenti delle quote, è forse il documento più interessante per smentire chi, con incredibile faccia tosta, ha voluto negare, «sdegnato», ogni legame con la P2. Di tutta lettura è anche la parte del volume che raccoglie le domande di iscrizione. Queste sono formulate in un modo da mettere insieme una vera e propria schedatura sul personaggio che ha fatto l'ingresso alla P2. In quella del deputato socialista Fabrizio Cicchitto si legge, dopo le generalità: «professione: deputato, orientamento politico: socialista, convinzioni religiose, cattoliche».

E mi raccomando l'abito scuro...

Il giuramento di Cicchitto viene pronunciato il 12-12-1980. Il 28 luglio 1980, Gelli aveva scritto a Cicchitto tutto quello che era necessario per il giuramento: «abito scuro» e «Con successiva lettera le saranno comunicate la data e l'ora, mentre per quanto riguarda la località, gliela preciserò, alcuni giorni prima, via filo, chiamandola al numero 4780732 che lei mi ha indicato». Il «fratello» presentatore di Cicchitto è Trecca, direttore della Cit, che «attesta di riconoscere nel profano sopra segnato le qualità intellettuali, di rettitudine ed economiche necessarie per poter entrare a far parte della Comunità Massonica». Dopo le famose lettere tra

ROMA - L'affettuosa lettera che il tenente colonnello della Finanza, Luciano Rossi, trovato morto nella caserma «Cadorna» ha lasciato alla moglie non ha contribuito nemmeno un poco a diradare il mistero sul tragico suicidio. Il messaggio è stato rintracciato fra le carte dell'ufficiale. Ma non si sa quando è stato scritto. Rossi in poche righe saluta sua moglie, Luisa Scala, le chiede perdono, le esprime il suo amore e le raccomanda di badare al piccolo Davide, il bambino che avevano adottato insieme nel '79. Si moltiplicano intanto i giudizi lusinghieri sul conto del tenente colonnello, da parte di colleghi della Finanza, di magistrati e di persone che lo conoscevano e che lo hanno frequentato fino a pochi giorni fa, sia per lavoro sia per rapporti di simpatia e di amicizia. L'intero stato maggiore della Finanza, dove Rossi ha lavorato fin dal '60 era presente ieri pomeriggio ai funerali, che si sono svolti a Roma nella basilica di San Lorenzo. Una manifestazione di affetto e di stima per il collega scomparso così tragicamente, che non sembrava solo dettata da convenienza o da doveri ufficiali.

La salma del colonnello è stata trasportata, ieri, ad Agazzi, la frazione di Arezzo dove l'ufficiale era nato 45 anni fa; e dove vivono i suoi parenti. «Più volte ho invitato tutti a lavorare con coerenza, senza pensare al fango che potrebbe coprirci», ha detto nella sua commemorazione il cappellano della Finanza che ha celebrato il rito funebre. «Una frase che ha drammaticamente ricordato a tutti il mistero che avvolge questo strano suicidio, e insieme le gravissime vicende che hanno coinvolto i vertici della Finanza quando è scoppiato lo scandalo del contrabbando di petroli e poi della P2. I magistrati romani che conducono l'inchiesta, il sostituto procuratore Albergo Macchia e il procuratore capo Achille Gallucci mantengono un rigoroso riserbo sulle indagini. Nella tarda mattinata di ieri, però, c'è stato un lungo incontro a Roma di Gelli con il dottor Dell'Osso, appena arrivato da Milano. E' il magistrato che ha interrogato una decina di giorni fa il tenente colonnello sulla faccenda Eni-Petromin e sullo strano incidente stradale nel quale morì, tre anni fa, un collega di Rossi, il colonnello Salvatore Florio.

IL MILANO - Il numero del settimanale «Panorama» che esce domani è stato già denunciato alle accuse e alle insinuazioni dell'on. Carlini, dc anch'esso, affiliato alla P2. In effetti a Palazzo di Giustizia si sarebbe parlato solo di questa sorta di ricevuta rilasciata dal segretario della Dc alla Rizzoli. Una spiegazione del perché è seguita da questa seconda carta l'avrebbe data ai giudici milanesi lo stesso Bruno Tassin Din, direttore generale della azienda editoriale, come Rizzoli presenta nella famosa lista del '83. Tassin Din sostiene che il numero è stato consegnato solo di persona, e che non è mai stato consegnato al giornale. Il numero è stato consegnato al giornale solo di persona, e che non è mai stato consegnato al giornale.

L'amministratore della SACIS è ancora al suo posto

P2: le delibere della RAI-TV non valgono per il dc Cresci?

C'è un signore nell'arcipelago della RAI con incarichi importanti. Il cui nome figura nelle liste della P2 che se ne sta tranquillamente al suo posto come se niente fosse successo. Si chiama Gian Paolo Cresci. Deve la maggioranza della sua popolarità al fatto di essere da tempo immemorabile il fido scudiero di Fanfani. Ma, camminando all'ombra del presidente, di strada ne ha fatta parecchia. E' vero, ha fallito nelle ultime elezioni il seggio senatoriale ma in RAI conta. Interloquisce autoritariamente nelle nomine (deve qualcosa anche a lui Franco Colombo per la sua designazione a direttore del TG1); soprattutto è amministratore delegato e direttore generale della SACIS, società commerciale della RAI, che cura un giro d'affari di parecchi miliardi. Gelli, che era molto sensibile a queste cose, ha pensato bene di affidare nella sua loggia sia Cresci sia Silvio Berlusconi, uomo di punta dell'industria televisiva privata. Ma a questo punto, il problema riguarda la RAI e la SACIS. L'azienda di viale Mazzini ha deciso di allontanare tutti i suoi dipendenti coinvolti nella vicenda. Ora Cresci è un dipendente che la RAI ha distaccato alle

«Vuoi seppellirla? Scavagli la fossa»

PALERMO - «Volete seppellirla? Ed allora, scavagli la fossa». Una risposta sconcertante che non ammetteva repliche. E' loro una famiglia palermitana poverissima - non avendo proventi - sui voti, impugnano pala e piccone, han dato e stanno seppellendo alla mamma. Boenaro dell'aghiaccante

Dovevano servire ad aiutare «L'Adige» e il «Mattino»

Rizzoli diede alla Dc 16 miliardi

Lo scrive «Panorama» - Come è finita nelle carte di Gelli la ricevuta del prestito firmata da Piccoli? - Richiesta di una «garanzia» - Il colloquio del leader dello scudocrociato con i magistrati

in quell'occasione si disse che Piccoli era venuto fino in quelle di Licio Gelli, ma denunciare le minacce subite da non meglio identificati massoni, dopo la sua replica alle accuse e alle insinuazioni dell'on. Carlini, dc anch'esso, affiliato alla P2. In effetti a Palazzo di Giustizia si sarebbe parlato solo di questa sorta di ricevuta rilasciata dal segretario della Dc alla Rizzoli. Una spiegazione del perché è seguita da questa seconda carta l'avrebbe data ai giudici milanesi lo stesso Bruno Tassin Din, direttore generale della azienda editoriale, come Rizzoli presenta nella famosa lista del '83. Tassin Din sostiene che il numero è stato consegnato solo di persona, e che non è mai stato consegnato al giornale. Il numero è stato consegnato al giornale solo di persona, e che non è mai stato consegnato al giornale.

Ma Di Donna insiste: «non me ne voglio andare»

ROMA - Di Donna non vuole abbandonare la carica di vice presidente dell'ENI. «Non ho alcuna intenzione di lasciare il mio posto. Perché dovrei farlo? Non appartengo alla P2 e ho l'assoluta convinzione di poter dimostrare la mia estraneità a questa vicenda». Questo è quanto ha dichiarato Leonardo Di Donna che nell'archivio di Gelli occupa il fascicolo 827, il cui numero di tessera corrisponderebbe al 2086, con data d'iscrizione alla P2 1 gennaio 1980. A «Panorama» - che lo ha intervistato - Di Donna ha così spiegato la sua iscrizione. «E' un gioco oscuro che riguarda solo Gelli. Nelle carte scartate risultano elementi diretti per molte persone: domande di affiliazione firmate, corrispondenze autografe. Per me nulla, solo le annotazioni di Gelli». Di Donna, quindi, vuole accreditare la tesi della macchinazione in quanto egli era un personaggio scomodo, avendo tenuto un atteggiamento di indipendenza nell'affare Eni-Petromin. Gelli invece - dice Di Donna - «avrebbe interesse a soffocare la polemica e a far dimenticare l'intera vicenda». Di Donna racconta poi i due suoi incontri con Gelli nei quali gli vennero rivolte alcune minacce mescolate con promesse perché assumesse, a suo dire, posizioni meno intransigenti sull'affare delle tangenti. Tra l'altro Gelli gli promise il posto di direttore generale dell'ENI. «Fin qui le dichiarazioni di Di Donna al settimanale. Rimane però il fatto che l'allontanamento di Di Donna è stato approvato dal Pci e che i dirigenti dell'ENI Holding hanno approvato una mozione in cui, si chiede che «vengano definitivamente riaffermate la lealtà e la responsabilità dei dirigenti rispetto alle istituzioni».

Processo rinviato: un ragazzo si suicida in carcere

FORLI' - Il rinvio del processo ad altra data - e quindi la certezza di non riacquistare presto la sperata libertà - ha spinto al suicidio un ragazzo di 19 anni, Tommaso Pugliese, originario di un paese della Calabria, da tempo residente a Savignano sul Rubicone (Forli'). Si trovava in carcere a Forli' perché accusato dell'incendio doloso di una panetteria. Pugliese, che era tossicodipendente, era comparso dinanzi ai giudici forlivesi venerdì mattina; aveva confidato che sperava di tornare in libertà al più presto, ma il rinvio lo ha profondamente depresso. Fatto ritorno in carcere, si è chiuso in un cupo mutismo ed ieri, ha attuato il proposito suicida.

COMUNE DI NICHELINO

E' indetta trattativa privata per fornitura di gasolio uso riscaldamento. Stagione 1981-82. Quantità lit. 1.500.000 (unmilionecinquecentomila). Le ditte interessate possono chiedere di essere invitate presentando domanda in bollo all'Ufficio Pianificazione del Comune entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso. Nichelino, il 2 giugno 1981. IL SINDACO: Elio Marchiaro

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Table with columns for location, amount, and date. Includes entries for Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli, Roma (2. estratto).